Euforia nei centri spaziali USA

Sorprendente Surveyor Guasto, alluna morbido

Soddisfazione anche per l'esperienza del biosatellite

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 11

Euforia a Cape Kennedy e a Pasadena. Gli scienziati hanno dato fiducia a *Surveyor 5* e la sonda ha dimostrato di meritarsela: per quanto in avaria, è riuscita ad allunare dolcemente e ora sta trasmettendo delle ottime fotografie. Potrà anche compiere l'analisi chimica della superficie lunare, principale compito di questa spedizione. Nel frattempo, i tecnici stanno esaminando i microrganismi del satellite biologico, felicemente raccolto da un aereo durante il suo rientro a Terra.

Il guasto del *Surveyor* ha dato filo da torcere ai controllori del volo: una valvola — dopo aver compiuto il suo lavoro — non si voleva più chiudere e minacciava di mettere in pericolo tutto l'apparato di pressurizzazione del carburante. Per qualche ora si era addirittura temuto di dover inserire la sonda in un'orbita circumterrestre, per poter recuperare qualche strumento quanto *Surveyor* fosse ricaduto sul pianeta; poi si è deciso di tentare l'allunaggio, anche in condizioni precarie. E' andata bene.

La sonda è scesa sulla superficie lunare a una velocità estremamente ridotta (11,2 chilometri orari) e si è posata su una pendenza del dieci per cento, in una zona del mare della Tranquillità. Il primo fotogramma inviato a Terra mostra una delle zampe dell'apparecchiatura; in una seconda immagine appare qualche cosa di circolare: al laboratorio di Pasadena stanno cercando di identificare l'*oggetto*.

La NASA ha spiegato le misure adottate per riuscire nell'impresa nonostante la fuga di elio: i retrorazzi principali sono stati azionati a una quota di 45.700 metri. Invece di bruciare fino all'altezza di 12.200 metri, sono stati spenti solo a 1.340 metri dalla superficie lunare. A questo punto sono stati azionati i tre piccoli retrorazzi supplementari, che hanno esaurito la loro azione a 4,7 metri dalla Luna.

Il bersaglio è stato praticamente centrato: solo tre chilometri distanziano il punto d'impatto da quello previsto. La sonda si è fermata sul satellite naturale della Terra alle 2,46 italiane. La prima foto è stata trasmessa settantacinque minuti più tardi.

Gli scienziati di Honolulu hanno intanto comunicato che l'assenza di gravità ha mutato l'orientamento di radici e germogli dei semi vegetali che si trovavano a bordo del biosatellite recuperato sabato notte. Ci vorranno alcune settimane per avere un quadro esatto dei risultati ottenuti nei tredici esperimenti previsti. Almeno una parte di questi è stata compromessa dal lancio ritardato del satellite. Le osservazioni scientifiche che si sono potute fare, tuttavia, sono di grande importanza e compensano la perdita.

Samuel Evergood

(*Nella telefoto AP* — La prima immagine inviata a Terra da *Surveyor 5*: è visibile una parte della sonda, con la zampa che poggia sulla superficie lunare).

Microscopio per scrutare il cervello

WASHINGTON — Un nuovo microscopio permetterà di vedere il tessuto attivo cerebrale, di cui finora si poteva avere solo una visione secondaria attraverso l'erogazione di energia elettrica alle cellule del cervello. Il nuovo strumento sta per essere messo a punto presso la scuola di medicina dell'università di Yale.

Dopo undici giorni di complicate trattative e di equivoci

I BANDITI HANNO INCASSATO ANCORA

Libero l'ostaggio Tolu in cambio dei milioni

I soliti spostamenti col cappuccio nero - Solo ieri la madre ha saputo del sequestro - Falsi mediatori hanno cercato di riscuotere la somma - Il giovane ha vagato un pomeriggio e una notte nel Supramonte prima di tornare a casa - La moglie di Baghino implora: « Me lo restituiscano, vivo o morto »

Dal nostro inviato

NUORO, 11

Con la barba lunga, il viso segnato dalla fatica e dalla paura, gli abiti in disordine, Ignazio Tolu, rapito undici giorni fa nella sua tenuta di Atzara, si è presentato verso le ore 9,30 di stamane al commissariato di Orgosolo. Lo accompagnavano alcuni pastori di un ovile situato nel Supramonte.

Ignazio Tolu era stato liberato ieri verso le 17 dai suoi rapitori. Lo hanno lasciato in pieno Supramonte di Orgosolo, in una zona piena di boschi e di forre, a molti chilometri dal paese. Mentre gli toglievano il rituale cappuccio nero lasciandogli però le mani legate e i tamponi nelle orecchie i banditi lo hanno pregato di starsene buono un po' di tempo, di non muoversi. Ormai la prigionia era finita. E così Ignazio Tolu ha fatto.

Ancora sotto forte choc, il giovane è rimasto tutto il pomeriggio e tutta la notte sul Supramonte. Girava in mezzo ai boschi, vagava per le aspre balze della zona, cercando di orientarsi e di difendersi dal freddo. All'alba, è riuscito ad arrivare nei pressi di un ovile. Si è presentato ai pastori: « Sono Ignazio Tolu. Ero prigioniero dei banditi. Ieri mi hanno lasciato libero, ma non sono pratico di questi posti e mi sono smarrito. Aiutatemi. Voglio tornare a casa ». I padroni dell'ovile, i fratelli Giovanni e Francesco Menneas, hanno accolto nella loro capanna il possidente che si presentava stanco ed affranto, lo hanno rifocillato ed infine accompagnato al commissariato di Orgosolo.

Dopo un breve interrogatorio, Ignazio Tolu ha chiesto di essere riaccompagnato subito ad Atzara: « Prima di avvicinare i giornalisti — ha detto mentre lo facevano salire in macchina — voglio rivedere e riabbracciare i miei genitori. Cercate di capire il mio stato d'animo ».

Il giovane, qualche ora più tardi, era accanto alla madre, al padre, agli altri parenti, ai molti amici, nella sala della casa di Atzara. Solo oggi la signora Teresa Podda ha potuto conoscere i motivi della lunga assenza del figlio. La notizia del sequestro, le era stata taciuta a causa delle sue precarie condizioni di salute. Sapeva che Ignazio era andato in montagna alla ricerca di bestiame rubato. « Sei vacche sono sparite — l'aveva informata il marito — ed il nostro figlio è andato a prenderle ». La signora aveva persino confezionato un paccio di indumenti e preparato una torta, perchè il figliolo li avesse, nel luogo dove si trovava. Poi, quando constatò che i giorni passavano ed Ignazio non tornava, disse che bisognava farlo rientrare, che lasciasse pure perdere. Nessuno ebbe il coraggio di raccontarle la verità. Ma ora la paurosa avventura è conclusa, e lei ed il figlio sono felici.

Ecco le varie fasi del sequestro nel racconto del protagonista: « La mattina del 21 agosto mi ero recato presto nella nostra proprietà di San Frissa. Viaggiavo con la mia macchina in compagnia del pastore Francesco Catzulu cognato del nostro dipendente Giovanni Cadeddu. Una volta arrivato nella fattoria notai che il bestiame era sbandato, senza custodia. Mi precipitai verso la casa colonica, ma presso la scuderia vidi spuntare dal muro una canna di moschetto e un mitra. Provai a far marcia indietro. Troppo tardi: dietro di me c'erano due banditi con le armi puntate. Mi hanno costretto ad entrare nella casa colonica. Qui si trovava, disteso faccia a terra e sorvegliato da due banditi, il servo pastore. Alla vista del cognato in quella posizione, Francesco Catzula svenne. Io fui sospinto contro un muro. Poi un bandito porgendomi un foglio di carta cercò di convincermi a scrivere una lettera per la famiglia. Rifiutai energicamente aggiungendo che non avrei mai scritto niente nè sborsato una sola lira. Mi uccidessero pure ma subito. Uno dei banditi mi legò le mani dietro la schiena e un altro mi mise nelle orecchie dei tamponi mantenuti da cerotti. Sugli occhi altri tamponi scuri con una benda annodata strettamente sulla nuca. Infine mi portarono via. Facemmo un primo pezzo a piedi, poi un tragitto in auto. Abbiamo viaggiato forse per 15-20 minuti. Successivamente ancora a piedi e poi ancora in auto. Gli spostamenti avvenivano quasi ogni notte. Nei momenti di sosta nessuno osava rivolgermi la parola. Solo uno pronunciava qualche frase ogni tanto per dare ordini. Non ho fatto mai domande. Non ho mai sentito di altri sequestri. Penso che non sia la stessa banda. Quelli che erano con me quando stavo prigioniero mi sono stati sempre accanto. Potevano esser due o quattro, non so, ero sempre bendato ».

Il padre del giovane dice che non si attendeva il rilascio poichè non ha pagato alcuna somma per il riscatto.

Di contro, si parla di molti milioni: tra i 25 e i 30. Le trattative tra gli emissari sono state portate avanti in modo meticoloso e nei luoghi più impensati, per sfuggire alla caccia dei carabinieri e dei baschi blu. Raggiunto l'accordo, la somma ha potuto essere recapitata agli emissari dei banditi in due o tre rate, e l'ostaggio è stato finalmente restituito.

Avantieri le trattative tra i familiari e i rapitori del Tolu avevano subito un improvviso e drammatico contrattempo, in quanto alcuni individui estranei si erano inseriti nel gioco presentandosi come gli autori del sequestro e pretendendo quindi i soldi del riscatto. Scoperta la falsa pista, la famiglia Tolu ha potuto rapidamente rialacciare i contatti con i rapitori veri, ottenendo finalmente la liberazione del giovane.

Tommaso Tolu, padre di Ignazio, è considerato uno dei più facoltosi proprietari di Atzara.

Nulla si sa, purtroppo, della sorte del cav. Aurelio Baghino. Sono passati 23 giorni, ormai, da quando il ricco concessionario della FIAT di Nuoro fu rapito dalla sua villa di Cala Liberotto.

La signora Mariuccia Satta, moglie del sequestrato, non ha neanche voglia di piangere. A voce bassa ripete: « Me lo restituiscano mio marito, vivo o morto. Lo vogliamo a casa, anche se morto. Perché non me lo fanno vedere? ».

I banditi non rispondono al l'appello della signora Baghino. C'è stato stamane un abboccamento tra il fratello della vittima e degli emissari. Forse non erano uomini dei banditi, ma gente che intendeva speculare sulla tragica vicenda. I veri rapitori non si sono mai fatti vivi. Questo silenzio accredita l'ipotesi che il cav. Baghino sia stato ucciso per vendetta.

Giuseppe Podda

Durante una gara in Argentina

Tre auto piombano sulla folla: 7 morti

BUENOS AIRES, 11.

Gravi incidenti hanno funestato la gara automobilistica che si disputa annualmente a Rafaela, a circa 500 chilometri da Buenos Aires: 7 morti — sei dei quali erano spettatori — il tragico bilancio. Il più grave dei tre incidenti si è verificato agli inizi della gara, la « 500 miglia » di Rafaela, allorché una vettura, dopo un violento scontro con un altro bolide, è volata oltre il recinto andando a piombare su un gruppo di spettatori. Cinque uomini sono morti sul colpo, e anche il pilota è deceduto prima di giungere in ospedale.

Il pronto accorrere dei soccorsi non ha potuto far nulla per i corpi straziati dalle lamiere infuocate. Nel piombare sul pubblico infatti il bolide è scoppiato, andando in fiamme. Anche numerosi altri spettatori sono rimasti gravemente feriti e accompagnati nel vicino nosocomio, dove per molti di loro i medici si sono riservati la prognosi viste le terribili ustioni.

Successivamente un'altra vettura, sfuggita al controllo del guidatore, è andata a finire tra il pubblico ferendo tre persone. Ma la gara doveva essere funestata da un terzo incidente: uno spettatore, che stava attraversando la pista è stato ucciso da un'auto, che successivamente è sbandata andando ancora una volta a finire tra la folla. Anche in quest'ultimo incidente alcune persone sono rimaste gravemente ferite.

Nella campagna presso Napoli

Scontro a fuoco tra carabinieri e ladri

NAPOLI, 11.

Scontro a fuoco, la notte scorsa, nelle campagne vicino a Napoli tra un gruppo di ladri, sorpresi a rubare, e una « Gazzella » dei carabinieri.

La sparatoria, che fortunatamente non ha ferito nessuno, è iniziata allorché gli agenti hanno rintracciato una « Giulia » rubata con a bordo degli sconosciuti; la vettura era stata loro segnalata da un gioielliere che era riuscito a mettere in fuga alcuni uomini mentre tentavano di svaligiare il suo negozio.

Alla velocità di oltre centoventi all'ora dalle due macchine sono partiti numerosi colpi di arma da fuoco: alle nutrite scariche di mitra dei carabinieri i malviventi hanno risposto con colpi di fucile e di pistola. Alla fine ha avuto la meglio, riuscendo a svanire nella campagna presso Casal di Principe, la Giulia dei ladri.

Il grave episodio era iniziato verso le 11: un'Alfa Romeo rubata ad Aversa, si era fermata sotto la gioielleria del signor Giuseppe Coppola, a Castelvolturno. Ma il rumore dei vetri infranti ha fatto svegliare il proprietario del negozio che, fucile alla mano, si è messo a sparare dalla finestra del suo appartamento. I ladri sono fuggiti, mentre il Coppola denunciava l'accaduto alla vicina caserma dei carabinieri.

Inutili sono state le successive ricerche dei malviventi; molti gli agenti che da più ore stanno battendo la campagna nella speranza di ritrovare qualche importante elemento.

In un'industria saccarifera di Macerata

Truffa elettronica ai contadini sulle barbabietole da zucchero

Ammonta a centinaia di milioni - Con un liquido speciale veniva deprezzato il prodotto-campione in modo da pagarlo meno del dovuto

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11

Allo zuccherificio *Sadam* di Montecosaro è scoppiato uno scandalo colossale. Si tratta di una truffa ai danni dei produttori di bietole. La somma sottratta ai contadini dovrebbe aggirarsi attorno a parecchie centinaia di milioni dal momento che lo zuccherificio di Montecosaro raccoglieva la maggioranza della produzione bieticola provinciale, che è di circa 2 milioni 500.000 quintali, senza contare i conferimenti extra provinciali.

Lo scandalo — secondo le prime informazioni — è stato scoperto il 30 agosto scorso e denunciato alla Procura della Repubblica di Macerata il 6 settembre. La denuncia è stata sporta da Angelo Ghezzi, rappresentante dell'Associazione nazionale bieticoltori, per truffa aggravata e uso di strumenti falsi. Il meccanismo di falsificazione avveniva con un compressore, nascosto in un armadio, attraverso il quale veniva pompato del liquido che aveva la facoltà di abbassare i gradi polarimetrici nella macchina di frantumazione dei campioni. L'immissione del liquido era regolata elettronicamente, in concomitanza col congegno di misurazione dei gradi polarimetrici. In parole povere, la *Sadam* riusciva ad abbassare l'indice di resa delle barbabietole-campione e per conseguenza a pagarle di meno. Comprava, insomma, ottima materia prima, deprezzandola con un metodo truffaldino.

Probabilmente non solo i produttori di bietole della provincia di Macerata venivano derubati della loro giusta remunerazione, bensì anche quelli che conferivano le bietole agli zuccherifici di Germo, Giulianova e Iesi. Infatti, era presso Montecosaro che si facevano le analisi delle bietole provenienti dagli altri tre zuccherifici del gruppo *Sadam* e non è possibile pensare che i dirigenti di Montecosaro abbiano voluto truffare solo i contadini del Maceratese.

Da quanto tempo è cominciata la truffa? E' difficile dirlo: certo è che il nuovo meccanismo di misurazione elettronica dei gradi polarimetrici delle bietole è in funzione a Montecosaro dall'anno scorso e quindi si può pensare che da tempo tale meccanismo sia stato manomesso. Di quale entità sia stata abbassata, attraverso questo congegno, la gradazione della bietola è anche qui più difficile a dirsi: alcuni tecnici calcolano tale abbassamento attorno a un massimo del 20 per cento, o attorno a un grado polarimetrico.

Calcolando anche un solo grado di abbassamento ai produttori venivano sottratte circa 80 lire al quintale che, moltiplicate per milioni di quintali danno una cifra impressionante: è tutto denaro sottratto ai contadini. S'incominciano a spiegare molte cose che avvenivano alla *Sadam* di Montecosaro: ad esempio il perchè i dirigenti hanno sempre impedito che la squadra dei tecnici del Comitato nazionale bieticoltori entrasse nello zuccherificio. Si spiega anche perchè allo zuccherificio di Montecosaro non sia stata effettuata la serrata, come hanno fatto gli industriali dello zucchero su scala nazionale. Infatti, i dirigenti di Montecosaro dopo appena una giornata di sciopero hanno firmato il contratto integrativo provinciale, e ultimamente hanno concesso miglioramenti salariali senza fare scendere le maestranze in lotta.

Questo grave scandalo, che forse non riguarda solo la *Sadam*, dimostra quanto da anni i comunisti e il movimento democratico contadino vanno denunciando, e cioè che gli industriali dello zucchero operano una continua e colossale rapina, nei confronti dei produttori e dei consumatori.

Ancora un ulteriore smacco per il governo di centro-sinistra che sostiene il monopolio dello zucchero e non vuole effettuare la nazionalizzazione dei prodotti saccariferi, unico rimedio a questa truffa organizzata. E' da sperare che le autorità competenti intervengano energicamente per fare luce sull'intera vicenda e che il movimento contadino riesca a far valere i propri interessi con ampi e possenti movimenti di lotta.

Massimo Gattafoni

Quinte nozze dello scrittore H. Miller

Sposi: lui 75 lei 47 di meno

HOLLYWOOD, 11.

Con una breve e semplice cerimonia, alla presenza di pochi intimi si è sposato ieri lo scrittore Henry Miller — l'autore del discusso « Tropico del Cancro » — con una giovane cantante giapponese, Hoki Tokuda. Lei ha 28 anni, lui 75.

Henry Miller (il quale è apparso notevolmente emozionato) era al suo quinto matrimonio. I novelli sposi si sono conosciuti tempo fa, durante un partita di ping-pong: e per l'occasione hanno ripetuto davanti ai giornalisti il "match" del loro incontro. Miller e la sposa si stabiliranno, dopo un lungo viaggio di nozze, nella casa dello scrittore a Palisades, lungo la costa del Pacifico.

Dopo lunghe indagini della procura della Repubblica di Roma

INCHIESTE CONCLUSE: TABACCHI E SOVVENZIONI AGLI IMPRESARI

Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di Franz de Biase e Nicola de Pirro per la vicenda del ministero del Turismo, di Pietro Cova e Tedaldi di Tavasca per lo scandalo del Monopolio

Due importanti inchieste aperte dalla procura della Repubblica di Roma si avviano rapidamente a conclusione. Una si riferisce alla vicenda delle sovvenzioni concesse dal ministero del Turismo e Spettacolo a compagnie teatrali e liriche. L'altra allo scandalo del Monopolio tabacchi. La procura della Repubblica ha concluso le indagini, inviando gli atti al giudice istruttore. La documentazione è accompagnata, in entrambi i casi, dalla requisitoria di rinvio a giudizio per numerose persone. Il processo verrà celebrato quando il giudice istruttore, esaminati i documenti, avrà scritto la sentenza di rinvio a giudizio.

Per gli enti lirici la richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero è per il dottor Nicola De Pirro, ex direttore generale dello spettacolo, e per il suo successore, dottor Franz De Biase, nonchè per numerosi impresari ed agenti teatrali. I funzionari del ministero sono accusati di aver concesso sovvenzioni per spettacoli teatrali non effettuati o effettuati in modo diverso da quello previsto.

Per la vicenda giudiziaria del Monopolio tabacchi, il rinvio a giudizio è stato chiesto per l'ex direttore generale del monopolio, dottor Pietro Cova, e per il marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca, ex ispettore generale della sezione per i rapporti con l'estero dello stesso ente. Cova e Tedaldi di Tavasca sono accusati di essere stati interessati in società che erano in rapporto d'affari con il monopolio, cioè con l'ente che essi stessi dirigevano.

Primi interrogatori degli incriminati per la frana di Agrigento

AGRIGENTO, 11.

Il giudice Rotolo, che sta conducendo l'inchiesta sulla frana di Agrigento del 19 luglio 1966, ha cominciato oggi l'interrogatorio degli incriminati dalla procura della Repubblica in seguito alle inchieste di Mignosi e Di Cara. Il giudice Rotolo nel suo lavoro è stato affiancato, per disposizione della procura della Repubblica, da un altro magistrato, il dottor Spallitta.

Gli imputati sono 81, e devono rispondere di interesse privato in atti d'ufficio, falso, violazione della legge urbanistica.

in poche righe

Processo Shaw

NEW ORLEANS — Udienza preliminare al processo a Clay Shaw accusato dal procuratore Jim Garrison, di aver preso parte al complotto che portò all'uccisione del presidente Kennedy a Dallas il 22 novembre 1963. La difesa ha attaccato a lungo il « grand jury » nel tentativo di far annullare le accuse contro il loro cliente.

Caccia allo strangolatore

TORINO — Tre persone sono state fermate in relazione all'uccisione della ventiseienne Antonietta Asiero, trovata strangolata ieri mattina in un terreno incolto di via Pio VII. I fermati sono la suocera della donna, Carmela Petrarca, l'uomo che convive con lei, Michele Lo Monaco e un figlio di quest'ultimo, Luigi, di 18 anni.

Autobus nella scarpata

PONTEVEDRA (Spagna) — Per evitare uno scontro, un autobus carico di pellegrini è finito in una scarpata profonda oltre dieci metri. Tre persone sono rimaste uccise e settanta ferite.

Lanciato Cosmos 175

MOSCA — La TASS ha annunciato il lancio del 175 satellite della serie *Cosmos*. Il satellite ha un'orbita ellittica, con apogeo di 386 chilometri e perigeo di 2120.

Lo ingerì per errore

Bambina sconvolta per 9 mesi dall'LSD

CHICAGO, 11.

E' rimasta per settimane fra la vita e la morte e solo dopo 9 mesi è ridiventata del tutto normale una bambina di 5 anni che per errore ingerì una zolletta di zucchero contenente LSD, il potente allucinogeno che ha trovato una straordinaria e pericolosa diffusione fra i giovani americani.

La bambina, mentre i genitori dormivano, andò in cucina per mangiare qualche cosa. Aperto il frigorifero, vide lo zucchero e lo mangiò. Venti minuti dopo le grida della piccola svegliarono non solo i congiunti, ma lo intero caseggiato. La bimba fu ricoverata in ospedale. Era completamente disorientata e in preda a una crisi psicomotoria.

Ai medici la bimba disse che il proprio corpo era stato tagliato in due, che non era più lei, ma un'altra bambina, di nome Dorothy. Aggiunse che era Dorothy ad occupare il lettino d'ospedale. Invitata a disegnare se stessa con la matita, seppe solo tracciare segni disordinati di blocchi e linee.

Una relazione sul decorso del male della piccola è stata pubblicata dal *Journal of american medical association*, il quale rivela appunto che la bambina tornò normale solo dopo essere stata sottoposta a lunghe e laboriose cure, durate nove mesi.

Rapporto sul fumo

40 sigarette al giorno costano otto anni di vita

NEW YORK, 11.

Due pacchetti di sigarette al giorno si pagano con otto anni di vita in meno. Mezzo pacchetto di sigarette non costa molto meno caro: fa vivere, se fumato con regolarità tutti i giorni, circa 5 anni di meno.

Lo afferma il prof. E. Cjeler Hammond, uno dei vicepresidenti della Società americana per la lotta contro il cancro. Lo studioso dice di essere giunto a questi risultati dopo uno studio amplissimo, condotto sulle varie cause di morte della popolazione americana.

Secondo la statistica del prof. Hammond, un giovane di 25 anni, ha — ma solo se non fuma affatto — davanti a sè altri 48 anni e mezzo di vita. Vive, cioè, in media fino a 73 anni e 6 mesi. Chi, avendo sempre 25 anni, fuma regolarmente da una a 9 sigarette vive in media sino a 69 anni. Chi fuma due pacchetti al giorno si ferma a 65 anni e 3 mesi.

Le cifre fornite dal prof. Cjeler Hammond sono destinate a produrre profonda impressione. Dopo il rapporto Terry, sui pericoli del fumo, vi fu un improvviso calo nella vendita delle sigarette in USA e in molti altri paesi. E' probabile che anche il rapporto del prof. Hammond produca un analogo fenomeno.

STUDENTI

Respinti della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO «G. PASCOLI»

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Per informazioni Tel. 474.783 - BOLOGNA Tel. 322.876 - MILANO Tel. 80.236 - CESENATICO